

**ELETTRONICA**

**L'operazione** Il Gruppo si quota tra la freddezza degli investitori. Gli azionisti vogliono fare cassa

# Unieuro, il "fuoritutto" in Borsa. Ma dei soci

» SALVATORE GAZIANO

Unieuro arriva a Piazza Affari ma per riuscire a chiudere il collocamento deve fare un robusto sconto anche sul prezzo per convincere gli investitori istituzionali ad acquistare la propria merce. Un sbarco tribolato per la più nota catena di elettrodomestici italiana che in questi anni ha visto diversi cambi di azionariato da quando nel 2002 l'ex proprietario, Oscar Farinetti (oggi patron di Eataly), uscendo dalla società di cui era azionista oltreché amministratore riuscì a ottenere una valorizzazione di oltre 500 milioni. Un conto salato pagato dagli inglesi di Dixons, che qualche anno dopo hanno deciso di liberarsi - perdendoci - della maggioranza della società.

**ORASUL CIRCUITO** Star di Borsa Italiana Unieuro arriva (oggi è il primo giorno) con una valutazione di circa 220 milioni di euro, pari a 11 euro per azione, per una società che è stata protagonista nel 2014 di un'aggregazione con un altro gigante del settore (Marco polo Expert). E dopo che agli investitori istituzionali era stato proposto inizialmente di entrare nella società con una valutazione di 320-350 milioni di euro e con una forchetta di prezzo di 13-16,5 euro per azione in un'operazione curata da Mediocredito, Citigroup e Credit Suisse. Un bel ridimensionamento visto lo scarso interesse mostrato. Anche il numero di azioni offerto sul mercato si è abbassato, passando dal 42,5 al 32% circa.

L'operazione "fuoritutto" o

inglese Dixons (che ha diminuito la quota negli anni al 15%) e la famiglia Silvestrini, che così incassarono complessivamente 80 milioni rispetto ai 120 milioni stimati. I proventi di questo collocamento non affluiranno quindi nelle casse della società ma in quelle dei suoi soci.

Le ragioni del flop di questo collocamento? Bassa redditività e la concorrenza della Rete. Il settore non è giudicato molto affascinante dai gestori e dagli analisti, visto che un sempre maggior numero di consumatori acquista elettronica di consumo ed elettrodomestici sui siti web (da Amazon.it, che lavora con margini quasi nulli per schiantare la concorrenza, a Price.it) e la tendenza è inarrestabile.

Unieuro è la maggiore catena italiana di elettronica di consumo ed elettrodomestici per numero di punti vendita e quello che fino a qualche anno fa era un punto di forza, oggi viene considerato più un punto

di debolezza, visto che il 15% di margine lordo che resta alla società, fra prezzo di vendita al pubblico e costo dell'acquisto delle merci, si assottiglia e di molto per pagare affitti e personale. Per attirare clienti e generare vendite le società del settore puntano soprattutto su sconti e promozioni, ma i margini non sono esaltanti. Oggi Unieuro fattura circa 1,5 miliardi con 470 negozi di cui 180 a gestione diretta e produce un

margine operativo lordo di 59 milioni (3,8% del fatturato) e un utile netto di 10,6 milioni.

**NEL FATTURATO** al 30 novembre il peso dell'online di Unieuro restava basso (5% del fatturato) e si conta di sviluppare questo canale con acqui-

sizioni come quella, annunciata a febbraio, di Monclick e la scelta, già avviata un anno fa, di trasformare i punti vendita in "pickup point". La società promette di far crescere gli utili e il dividendo, e anche di essere un polo aggregante per il settore dopo le numerose operazioni di fusioni e acquisizioni fatte in questi anni, ma a Piazza Affari non si è visto grande ottimismo su questo collocamento. E pensare che "L'ottimismo è il profumo della vita!" era proprio il vecchio slogan di Unieuro commissionato da Oscar Farinetti al poeta Tonino Guerra. Altri tempi.

**A sconto**  
**Ridotta di molto**  
**la valutazione:**  
**oggi vale 220**  
**milioni. Farinetti**  
**la cedette per 500**  
**all'inglese Dixons**



**Il big italiano** La catena di elettrodomestici Unieuro Ansa

